Martedì 17 Ottobre 1893 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XVII — N. 247.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

ASSOCIAZIONE

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue Lire 24
semestre . . . . » 12
trimestre . . . . » 6
mese . . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

INSERZIONI

Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento ecc. si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, N. 10.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi N. 10 — Numeri separati si vendono all'Edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

IL DISCORSO DELL'ON. LUZZATTO

Come abbiamo promesso, incominciamo la pubblicazione del discorso pronunciato domenica dall'on. Luzzatto in San Daniele:

Concittadini!

Permettete anzitutto che mi dica grato al Comitato elettorale democratico per avermi procurato il piacere di trovarmi in mezzo a voi e grato al Municipio di S. Daniele della ospitalità che mi concede. Vivo nel pubblico e col pubblico e ne odo tutti i giorni la voce; ma a me piace specialmente udire la voce che viene del mio Friuli e sovra tutto ora, nel momento cioè in cui stanno per riaprirsi i lavori parlamentari io ho sentito il bisogno di venire in mezzo a voi, il bisogno di un reciproco scambio di idee. Dal vostro consenso io spero trarre le forze per fare o tentare almeno le opere migliori che io possa in pro' del mio paese. Una forza, un'energia tutta speciale occorre nel momento attuale. Il momento non volge propizio alle sorti del paese: per uscire dalla situazione d'oggi tutt'altro che lieta occorre uno sforzo, occorre buona volontà, occorrono sovratutto convinzioni, carattere e ingegno. Io imparai fanciullo ad amare il mio paese, ebbi la percezione di ciò che al paese convenga; l'età avrà potuto forse frenare gli impeti pel raggiungimento immediato di qualche ideale, ma le mie convinzioni non sono mutate, nè sono mutabili. Potrà forse mancarmi la forza dell'ingegno, ma alla mia deficienza riparerà l'aiuto vostro: *concordia parvae res crescunt*. La concordia degli intenti sarà la nostra forza. Accennai al fatto che il paese nostro attraversa un momento non lieto. Per giudicare la situazione, per additare i mezzi con cui uscirne, occorre ricordare le origini, le cause del male. Cattivo medico sarebbe colui che volesse curare l'ammalato senza scrutare le cause del male. Se gettiamo uno sguardo al passato, scorgeremo agevolmente le cause del male, e quindi troveremo i più adatti rimedi per porvi riparo. L'Italia nostra, così come oggi è costituita, non è il frutto nè di una vera rivoluzione, nè di una evoluzione completa dello spirito dei cittadini. Un pensiero politico ristretto presiedette alla sua costituzione: l'emancipazione dallo straniero.

Non abbiamo ripetuto il grido di Papa Giulio, perchè i tempi civili non lo consigliavano; ma in sostanza abbiamo avuto un solo obbiettivo, liberarci dallo straniero, e per raggiungere questo obbiettivo non abbiamo badato a studiare gli ordinamenti del nuovo Stato; abbiamo preso una costituzione interna quale si trovava nel paese che per forza di eventi era a capo del movimento nazionale. L'abbiamo applicato all'Italia senza badare se queste costituzione rispondesse ai precedenti consimili della storia, alle attitudini, ai veri bisogni del popolo italiano. Abbiamo così uno Stato che a voler guardarlo bene si appalesa nè democratico nè oligarchico, uno Stato in cui in sostanza cittadini e governo vivono in perfetta diffidenza, quando non sono in aperta inimicizia. Oggi è di moda accusare la Sinistra che apparentemente almeno da qualche anno tiene il governo, di avere disorganizzato il paese. La verità a chi ben pensi si rivela esser questo: che il paese non fu mai organizzato debitamente. Nel primo decennio si pensò unicamente alla emancipazione dallo straniero, nel decennio di poi si avrebbe dovuto pensare alla costituzione interna, ma partiti fallirono al loro dovere. Il partito che per primo governò, quello di Destra, fallì per ripugnanza alle novità; costituitosi il partito di Sinistra, neppure questo seppe compiere il dovere suo. La Sinistra al potere fu o si credette sempre insidiata, e pavida di perderlo concentrò i suoi sforzi all'obbiettivo di mantenervisi, pretermettendo il compiacente suo programma. Il sistema è rimasto invariato, e il sistema è cattivo. Il sistema attuale urta contro la configurazione geografica d'Italia, urta contro le nostre tradizioni, certo contro i bisogni della nazione, allontana il popolo dall'occuparsi dalla cosa pubblica, dà adito a compromessi tra uomini parlamentari ed uomini al governo, onde sostenersi a vicenda, impedisce così il vero controllo parlamentare e riduce in sostanza la apparente democrazia in una vera oligarchia. Gli effetti di questo sistema non sono puramente morali, ma anzi e sovratutto materiali, e si rivelano nelle condizioni delle nostre finanze. Imperocchè — egregi cittadini — è di un'evidenza intuitiva che il malanno finanziario che ora sopportiamo, è la conseguenza di spese inconsulte e queste dipendono unicamente dal sistema tenuto. Si sono sperperati migliardi, non milioni in opere pubbliche per contentare questa o quella chiesuola, senza un piano preconcetto e logico, senza badare ai veri interessi del paese, e siamo arrivati a questo che i milioni si sono sprecati e ancora molte opere pubbliche necessarie non sono state fatte. Una disparità incredibile fra regione e regione e provincie che non hanno si può dire ferrovia, e provincie le quali ne hanno tante che devono lasciar taluna in abbandono. Se voi volete attraversare il Tagliamento, rischiate di rompervi il collo, ed io conosco un paese nel quale si è costrutta una ferrovia ma non la si tiene in esercizio perchè non ci sono passeggieri che la frequentino. Ciò non ha potuto avvenire per ragioni diverse da quelle che ora vi ho indicate.

Questo è il passato. A me sembra che se veramente uomini di Stato fossero quelli che ora presiedono alle sorti del paese, avrebbero dovuto queste cose conoscere ed avrebbero dovuto operare in guisa che i danni già avvenuti non si aggravassero. A me sembra che còmpito di ogni Governo sia procurare il maggior bene pel maggior numero. Se di ciò il Governo si fosse preoccupato, avrebbe proposto delle riforme non sólo amministrative ma politiche per modo che il funzionamento dello Stato riuscisse consono al genio italiano, e corrispondente ai veri bisogni. Avrebbe dovuto intanto proporzionare le spese alle rendite; avrebbe dovuto promuovere l'economia nazionale, promuovere lo sviluppo economico necessario per ottenere maggiori entrate e compiere le opere pubbliche più desiderate. Avrebbe dovuto dirigere la politica estera in modo da armonizzare con le speciali condizioni in cui si trovava il paese, col bisogno di pace e di tranquillità. Pace e tranquillità occorrendo perchè l'economia nazionale migliori.

Se guardo gli atti del Governo dell'oggi io vedo che ha trascurato totalmente questo dovere e di questo Governo perciò sono stato e sarò oppositore. Se ci facciamo ad esaminare particolarmente nei punti più importanti l'azione del Governo, vieppiù l'opposizione si giustifica. Se badiamo alla politica interna, troviamo che le riforme sono sulle labbra di tutti, e sono anche sulle labbra dei reggitori dello Stato; ma non si va più in là della vaga promessa. Nulla di veramente organico in linea di riforme è stato fatto, quantunque riconosciutane la necessità; invece delle riforme promesse, abbiamo visto questo Gabinetto preludiare alla sua azione con un'ingerenza elettorale veramente eccessiva.

Voi non avrete avuto campo di notare questa ingerenza, perchè nessuno può con mezzi disonesti influire sugli elettori di San Daniele e nemmeno lo si tenta; ma se ne sono accorti in altri paesi. Il Governo ha esercitato la sua influenza nelle elezioni in modo da ingenerare il sospetto che si sia perfino sprecato del denaro pubblico per favorire Tizio o Caio; il Governo esercitò la propria azione obliterando perfino quelle poche garanzie che nel sistema parlamentare esistono pel controllo delle finanze. Perchè una imposta possa levarsi od una spesa possa farsi, occorre, secondo la nostra Costituzione, una Legge che l'autorizzi. Ebbene, il Governo ha sostituito delle misure tutte sue cui chiama Decreti Reali, che non sono altro se non Decreti ministeriali e tolgono al Parlamento il controllo delle pubbliche spese. Tali, ad esempio, i decreti sull'imposta degli zuccheri, e quello sulle pensioni. Aggiungerò un fatto poco noto. Esaminando il bilancio degli Esteri io ho trovato una nuova spesa di sette milioni e 500 mila lire, la quale non ha base in nessuna Legge dello Stato; e, certo, se fosse stata discussa, sarebbe anche stata universalmente riprovata. Questa spesa si fa per acquistare dal Sultano dello Zanzibar il diritto di esercitar la sovranità in nome suo in alcuni paesi: insomma il diritto di fargli da vicerè. Noi non abbiamo denari pei nostri bisogni, non abbiamo denari pei pellagrosi e dobbiamo veder stanziato in bilancio per 30 anni una spesa di lire 250,000 annue che permetta di chiamarci vicerè dello Zanzibar e di angariare un poco quei paesi!

Non nego che fra i Ministri ci sia qualcuno che ha fatto lodevoli sforzi per introdurre riforme, ma la intonazione generale del Ministero è di leggerezza, ed esso sembra agire non per il benessere del paese, ma nell'unico intento di rimaner al potere.

(Continua).

Feste franco-russe.

Davvero che chi volesse giudicare dell'importanza della visita al porto di Tolone della squadra russa, alla stregua di ciò che dicono i giornali francesi, verrebbe nella convinzione che veramente tra Parigi e Pietroburgo ci sia un legame ben saldo, un sottinteso che porti in sè il bocciolo d'una Santa Alleanza, e si ingannerebbe a partito.

A chi pensi che lo Czar ebbe a far dire, mediante giornali officiosi, che la visita della squadra russa non ha nessuna importanza politica, non essendo essa che la restituzione di quella francese a Cronstadt — il che, tradotto in pedestre, vorrebbe dire un semplice ricambio di cortesia, — a chi fermi un pochino la mente sullo stamburrare che fanno i giornalisti francesi per dare a quel semplice atto di contraccambio un valore assolutamente politico, deve subito pensare che sentendo la Francia il danno dell'isolamento causato da' suoi gravissimi errori, non le par vero di mostrare all'Europa che l'amico buono, fedele, l'alleato ce l'ha trovato anche lei.

—

Ma i giornalisti francesi propongono, e la maestà dello Czar dispone.

Lo Czar vuole la pace, almeno, egli lo assicura, per ora; e lui sa bene che un'alleanza tra i due popoli condurrebbe alla guerra, inevitabilmente. Non solo: a Pietroburgo si sa che l'alleanza non incontrerebbe una grande simpatia tra i due popoli.

E a prova di questa ultima circostanza, si ponga mente ai giornali francesi, (a sentire i quali la politica estera Czar Alessandro la lascia fare ai redattori del *Figaro*) come tentano in mille modi di riscaldare l'ambiente; e al fatto di certe feste andate a monte o riuscite scolorite a paragone dell'aspettativa, a pro delle quali giornalisti e grassi speculatori borghesi suonano da lunghi mesi la trombetta della *rèclame*.

Certe speciali feste abortite; questo po' po' d'acqua gettata nel vino dalla piccola borghesia e dal popolo, dimostrano palesemente che in Francia non c'è tutto quell'entusiasmo per la Russia che i giornalisti e i panamisti vorrebbero! Per cui, questo di adesso, si può ben dire che è un entusiasmo apparente, falso, prodotto dalla eccitazione del momento, acceso da giornalisti e da grossi commercianti interessati, e che non ha niente a vedere con una sentita, calda, sincera simpatia verso il Nord.

Simpatia vera tra francesi e russi non può darsi. Il 54, e qualche pagina di storia prima e qualch'un'altra dopo, bisognerebbe cancellare dall'animo dei francesi; e, d'altro lato, sarebbe di bisogno che lo Czar si liberasse di certe sue idee, alle quali egli non pare dispositissimo a rinunziare, per ora.

—

E intanto che a Tolone si fanno le grandi feste ai russi, noi stringiamo, con vera effusione d'amicizia, la mano agli inglesi. E ciò, sfido io, spiace alla Francia.

Un giornalista parigino, uno di quelli che ci chiamano *maccaroni* e *lupi affamati*, ebbe a dire, giorni sono, sul *Figaro*, che l'amicizia dell'Italia verso l'Inghilterra è la naturale conseguenza di quella strettissima tra Francia e Russia; e che l'Italia, non trovandosi abbastanza sicura a lato della Germania e dell'Austria, fa l'occhio dolce all'Inghilterra.

Non so se nell'anima di quell'articolista, alberghi più comodamente la malignità o l'ignoranza supina. Chiunque vede che l'amicizia che stringe l'Italia all'Inghilterra è di genere ben diverso di quella che la Francia alla Russia.

Da quasi un secolo l'Inghilterra è fedelissima amica all'Italia. Essa concorse non poco all'unificazione della Patria. Noi non dimentichiamo che i barconi che conducevano i Mille furono per un tratto di mare scortati e per qualche giorno difesi dalla flotta britannica; noi non dimentichiamo il triste incidente del tentato sbarco dei francesi alla Spezia pochi anni or sono, impedito dagli stessi inglesi.

L'Inghilterra è una sincera e fedele amica nostra; essa è, sul mare, la nostra alleata naturale. Eguaglianza di vedute fanno sì che l'amicizia tra i due paesi divenga sempre più salda; amicizia che non ha nulla a dividere con quella dei francesi e russi basata in gran parte sulle speculazioni di Borsa.

—

Ben vengono adunque gli inglesi nei nostri porti: tutta Italia li festeggia nel cuore, senza che nessun prefetto o sindaco indichi ad essa che cosa deve gridare o pensare. Gli inglesi siano i benvenuti: essi non ci rimproverano ogni giorno quello che hanno fatto per noi; essi sorvegliano i nostri porti e senza ciarlataneria e senza strambazzate sarebbero pronti, il dì del bisogno, a prestarci validissimo aiuto.

Cardenio.

Il veleno dell'operaio.

L'onore di aver rovinato maggiormente la società, e in special modo le classi lavoratrici, spetta senza eccezione agli alcoolici distillati.

Il primo a concepirne l'idea e a prepararne, colla distillazione del vino, fu l'arabo Abul - Casin, celebre alchimista, nato a Cordova, sullo scorso dell'undecimo secolo.

Il male fu fatto. Non ci volle certamente gran tempo, perchè tutta la Spagna, la Francia e l'Italia venissero a conoscenza di questo liquido infernale, che fu chiamato, direi per irrisione, *acqua della vita*, mentre *acqua della morte* avrebbe dovuto, ben più a ragione, appellarsi.

Nè i fulmini di Giove, nè la spada di Marte, nè i baci di Venere fecero mai tanto danno all'umanità, come questo Bacco da trivio, che non a torto potremme chiamare il nemico più atroce dell'uomo, il paralizzatore della sua forza, e la completa, inevitabile rovina delle masse sociali.

In Francia si fabbrica ogni anno un milione e mezzo di ettolitri di acquavite; Parigi ne consuma in dodici mesi otto milioni e mezzo di litri, e Londra trenta milioni.

Appendice della PATRIA DEL FRIULI. 5

DOLORES FIORDALISO.

LA GOBBINA

— Dimmi almeno il tuo nome — diss'ella.

— Ah, come mi chiamo io? Ebbene, io ho nome Alberto.

— Ebbene, mi amerai sempre, Alberto!

— Sempre, Angelina, sempre.

— E.... ti mariterai?

— No, no — fece egli risolutamente

— Grazie, profferì gobbina.

— Mi permetti di ritornare? fece lui.

— Ma certo, ma certo.

— Quando?

— Quando vorrai tu.

— Addio, dunque, Angelina.

— Addio, Alberto.

E si separarono.

Qual penna saprebbe mai descrivere la felicità di gobbina? E' sì difficile questo tema, che ho finito per convincermi che niun abile artista sappia riprodurre al vero il supremo momento d'estasi beata che rapisce una creatura umana, allorchè è giunta alla certezza d'essere amata dal suo idolo. E perciò non trovo nulla di meglio, che rimandare i miei lettori alla simile prima scena della lor vita.

Alberto era uscito traballando, e ripetendo l'atto di pentimento per la centesima volta.

Ma ormai ciò ch'era fatto era fatto, ed ora, non gli restava altro che, il sacrifizio.

Una settimana era trascorsa ed egli non pensava punto a recarsi presso Agnola.

Prevedeva una scena simile a quella di pochi giorni prima e paventava per lei.

Però, si risolvette. Passando avanti il casotto, la portinaia lo fermò.

— Andate da Agnola, signore! — diss'ella.

— Che v'importa? — le rispose bruscamente.

— M'importa benissimo, signore, Agnola m'ha detto d'avvisarvi, ch'ella non vi riceverà più...

— Come! Agnola v'ha detto questo!

— Ma sì, o signore!

— E' ammalata?

— No.

— Perchè dunque non mi vuol ricevere?

— Non so.

— Ebbene salite da lei, e ditele che io voglio vederla.

— E' inutile.

— Perchè?

— Perchè ella non vi riceverà.

— Provatevi, — disse il giovine.

— Non si fa nulla per nulla, — grugnì la vecchia.

Egli le porse alcune lire.

— Ora salirò — diss'ella — intanto il signore s'accomodi dentro, nella portineria.

Dopo poco tempo discese con un'aria di scontento che le stava a meraviglia sul visaccio di faina.

— Agnola non vi vuol ricevere, ve l'avea predetto — diss'ella.

— Proprio!

— E' la pura verità.

— E.. non v'ha detto nulla?

— M'ha dato una lettera, signore.

— Ma date, date, dunque.

Prese il foglietto che gli porgeva la donna e lesse:

Mio buon Alberto,

« Trovo assolutamente inutile il prolungare più oltre, lo strazio d'entrambi.

« Decisamente s'io fossi stata bella, non avrei esitato un istante a gettarmi nelle vostre braccia, ad esser vostra per sempre; ma, mio buon Alberto, tal felicità non è creata per la povera gobbina.

« Ho passato delle lunghe notti a riflettere, divorando le mie proprie lacrime, ho combattuto una lunga battaglia con un formidabile nemico qual'è l'amore e credo fermamente d'aver vinto.

« Dimenticatemi Alberto, come vi dimenticherò io, per quanto strazio ne provi il mio povero cuore.

« Addio e per sempre

Angiola.

Lette queste righe Alberto ebbe come un sospiro di sollievo.

— Portatemi carta e penna — comandò egli alla vecchia.

In men che si dice fu servito ed allora si mise a scrivere ad Agnola.

Angiolina,

« Voi siete più giudiziosa di me, ed io vi apprezzo altamente.

« Il sacrifizio che m'imponete è ben grande, ma sopporterò volentieri tutto, pensando che soffro per voi. Addio, Angiola, perdonatemi, e ricordatemi »

Vostro *Alberto.*

— Ecco, — diss'egli, consegnando il viglietto alla portinaia, — portate questo ad Agnola, e ditele che non si dimentichi giammai di me. Anzi, diss'egli, parlando più sommessamente, se la povera giovane avesse da trovarsi in istrettezze, avvisatemi pure, io abito qui, nella casa di fronte. Ma non dite queste cose a lei, riprese, potrebbe offendersi.

— Va bene signore — fece la vecchia.

— Addio, allora.

— Addio, signore.

E la vecchia salì da gobbina. Ecco, Angela, diss'ella, il signore vi risponde v'esorta a non dimenticarvi di lui. E' buono, generoso ed è anche bello.

Agnola non appena partita la vecchia, prese il foglietttino che stavasene gualcito sulla tavola, lesse, poscia proruppe in un dirottissimo pianto.

— Ah, Madonna, tu che sai l'immensità del mio dolore, proteggimi, supplicò ella rivolgendo al cielo i suoi occhioni pregni di lacrime ardenti.

Erano trascorse più settimane da quel giorno, quando una sera Agnola che stava sempre in vedetta, vide uscire Alberto vestito elegantemente con un'aria di contento, che da diverso tempo non si leggeva più sul di lui viso.

Gobbina sentì stringersi il cuore, come in una morsa.

— Chissà dove si reca a quest'ora, pensò ella. — Che avesse qualche appuntamento?

E mossa dalla curiosità e dall'angoscia, indossò in fretta un largo mantello che nascondevale con arte la gobba, seguì in lontananza Alberto.

Egli camminava con baldanza col volto raggiante, avea tutta l'aria insomma, d'un uomo fortunato in amore.

La gobbina, soffriva orribilmente.

Cammina, cammina, lo vide svoltare finalmente l'angolo d'una via, ove lo perse di vista.

Allora si dette a correre, facendo arrestare la gente che la guardava con meraviglia mista a curiosità, e non si fermò che quando l'ebbe veduto arrestarsi avanti ad una porta e suonare colla violenza dell'impaziente la campanella.

(Continua).

In Inghilterra, la sola classe operaia spende ogni anno centosei milioni di lire sterline, pari a 2,750,000,000 di franchi, in bevande alcooliche, e in solo ventotto anni sono morte d'alcolismo 22,723 persone.

Nelle truppe della Svezia, l'alcool è causa precipua delle forme per debolezza e per gracilità.

Nei dipartimenti francesi, che per scarsezza di vino, abusano di alcool, c'è un aumento di gracilità nei coscritti.

In Italia, si beve meno alcool, assai meno.

L'alcool agisce anche sulla statura. I grandi Votjak, dopo l'uso dell'acquavite, son calati al disotto della media, e le bellissime valligiane di Viù perdettero dell'avvenenza e della statura, dopo che contrassero l'abitudine dell'acquavite. — Anche le malattie epidemiche attaccano più letalmente gli alcoolisti, in confronto dei temperanti. Il colera, nei temperanti, diede una mortalità di 19,9 per 100; mentre pei bevitori la mortalità raggiunse il 91 per 100!

Il Nelson dimostra coi suoi calcoli, che la vita media probabile d'un uomo bevitore è di quindici anni; quella dell'astemio di quarantaquattro.

I bevitori di birra hanno una vita media di anni 21,7; quelli di alcool di 16,7.

Nelle carestie del 1860 61, in Londra si osservò che non uno dei 7900 membri della Società di temperanza avea chiesto un suss dio!

Husch osservò, che per cento sterline d'elemosina, trenta passavano in acquavite. Dal 1823 al 1826 gli ospizi di Filadelfia accettarono da 4000 a 5000 poveri, ridotti a tale dall'abuso dell'acquavite. Su 3000 del Massachussets, ben 2900 erano nella stessa condizione.

Anche il delitto va di pari passo colla miseria e colla malattia nell'abuso degli alcoolici distillati.

In Inghilterra, nel 1790, si consumavano 24 milioni e 871 mila litri di alcool; — e nel 1866, 54 milioni di litri. Nel 1857 vi si arrestarono 75,859 ubbriachi; e nel 1875 gli ubbriachi arrestati furono 203,989. A New York, su 49,423 accusati, 30,509 erano ubbriachi di professione.

In Olanda si attribuiscono all'alcool quattro quinti delle cause dei crimini..

Negli Stati Uniti, nel decennio 1860 70, l'alcool ha ucciso 300 mila uomini; ne ha spinto almeno 150 mila nelle prigioni e negli ergastoli; ha mandato 100 mila ragazzi nelle case di lavoro; ha imposto alla nazione una spesa di tre miliardi; ha fatto impazzire mille individui; ha fatto commettere 1500 assassinii; ha prodotto 2000 suicidi; ha spinto all'incendio e alla distruzione di 50 milioni; ha fatto 200 mila vedove, e 100 mila orfani!

Che volete di più? E questi terribili veleni, che sono gli alcoolici distillati, si sogliono nascondere per lo più e mascherare sotto nomi dolcissimi, che saprebbero sedurre Maometto in persona. Sotto questo manto d'ipocrisia, non tralasciano di rodere le viscere a colui che li beve, e quando un uomo è tormentato dalla smania dell'alcool, non c'è morale, non c'è affetto, non c'è sventura che sottrar lo possa agli inevitabili effetti del vizio. Quell'uomo è inesorabilmente perduto — se Dio stesso non lo ristora.

Solo a chi studia la filosofia della storia è dato formarsi un ampio e fedele concetto degli enormi svolgimenti sociali, prodotti dall'abuso dell'alcool. Egli ravvisa in esso facilmente la causa remota, ma incontrastabile, della rovinosa caduta di tanti colossi: in esso egli scopre l'origine di tanta decadenza di quelle fortissime razze d'Indiani dell'America meridionale, cui non sarebbero forse bastate a soggiogare tutte le armi europee, se fra queste non si fossero nascosti gli insidiosi alcoolici.

Nessuno, difatti, fra gli alimenti nervosi, non eccettuato il tabacco nè l'oppio, ebbe cultori tanto appassionati e noncuranti della propria rovina, come il demonio dell'alcool, sotto qualunque forma sappia lor presentarsi.

Narrasi che i Croati, durante la rivoluzione di Vienna, del 1848, saccheggiassero un Museo di Storia naturale, e bevessero avidamente tutto l'alcool che bagnava gli schifosi preparati. Parimenti, i custodi del Museo patologico di Pietroburgo non proscrissero dalle loro libazioni l'alcool delle preparazioni anatomiche, se non quando l'Amministrazione ebbe fatto porre entro ogni vaso un pezzetto d'arsenico alla loro presenza.

Nè recede il vizio per l'aspetto letale che questo tarlo dei popoli dà al genere umano; tutt'altro! Ogni anno, centinaia di migliaia d'uomini corrono, ad occhi bendati, ad una morte sicura e terribile, coll'arruolarsi allo sterminato esercito degli alcoolisti, e impongono una tassa ingiusta alla propria salute, alla prosperità delle sgraziate famiglie, pur di avere il diritto di atrofizzarsi, coll'alcool, il cervello e la vita!

Ma questa piaga tremenda avrà un fine?...

A noi, figli del bel Paese, cui baciano i raggi d'uno splendido sole; a noi, abitatori della terra di Bacco, tanto propizia al rigoglioso germogliar della vite, spetta il risolvere per primi questo arduo problema.

Pretendere che un uomo, cui manca molto quaggiù, forse anche il pane, rinunci per nulla alle facili gioie procurategli dagli alcoolici, sarebbe, credo, follia

Che ci resta a far dunque?

Procuriamogli del vino buono, a buon mercato. L'acool stesso che concentrato lo abbrutisce, lo uccide — diffuso opportunamente in un sapido vino, qual farmaco omeopatico, lo ricondurrà alla salute, alle gioie della famiglia.

Diamo del vino all'operaio che ritorna alla famiglia, stanco pel lavoro del giorno, *e lo beva in famiglia*: egli abbandonerà l'acquavite senza rincrescimento, senza rimpianti.

Raff. Sernagiotto.

Cronaca Provinciale.

Ancora sulla seconda festa di Palmanova

Rimembranze varie.

Palmanova, 15 ottobre.

(Mattina.) È la seconda volta che i buoni numi del cielo ci lasciano in santa pace!

Ieri sera, dopo che il sole si era posto a letto, alcuni razzi, a più varietà, volarono ver l'alte sfere per annunziare ai sovrumani ed agli umani, la solennità del giorno avvenire.

Ma il sole questa mattina è uscito dal bagno cogli occhi dormigliati, come un amante che ritorna da una notte d'amore, e la sua luce è velata, adombrata, quasi religiosa. Non a torto. Oggi la Chiesa celebra la sua festa pel Centenario e dall'ara mistica del Dio salgono fumi d'incenso.

—

Alle 9 ant. la famosa banda di Portogruaro comincia i suoi trionfali percorsi lunghesso i borghi. I monelli la seguono e ne fanno di tutti i colori. Le ragazze occhieggiano dalle finestre e chissà qualche brivido improvviso — segno d'eroismo latente — non faccia loro frizzare la pelle!

E' ritornato il tempo delle Camille.

—

Sento uno strillone che va gridando: Cartelle per la Tombola! Il numero della sua fondazione!

—

La distribuzione dei premi è avvenuta proprio come vi aveva annunciato.

Il Sindaco ha sfoggiato la sua eloquenza, mi dicono, in un discorso elegantissimo.

Peccato, ho soggiunto io, che sia stato tenuto fra quattro mura ed in una stanza serrata ermeticamente!

Peccato! Peccato!

Ma due burloni del paese hanno voluto togliere quel sussiego di mistero a quella adunanza. E, giunti di soppiatto con tutta la banda di Portogruaro sul prato che prospetta le scuole, han fatto dar fiato alle trombe e rombare una diecina di petardi.

Figuratevi la scossa nervosa di chi stava dentro!

Chissà che per un momento non si abbia creduto ad un assalto come quello della Bastiglia!

Però si consolino quei signori!

Gli autori di questo colpo di scena hanno dichiarato d'averlo fatto esclusivamente per i fanciulli; non per loro, no.

Così sono contenti.

—

(Dopo mezzogiorno) il cielo si copre di nubi. Negre mucche dell'aria, dirò col poeta, non liberate per oggi i capezzoli delle vostre mamme!

—

Alle 2 pom. la Banda di Portogruaro staziona sulla piazza Vittorio Emanuele e ci fa andare in sollucchero colle sue marcie, valzer e potpourì.

La piazza rigurgita di gente. In quel rimescolamento io distinguo il vostro Cronista della capitale e corro a nascondermi.

La sua penna sarà meno pungente e più pittorica della mia. *d. p.*

Per chi lo volesse.

Palmanova, 15 ottobre.

Nella ultima relazione sul Teatro mi è scappato un aforisma (che bestia è questa?!...) che ha toccato ingratamente certe calotte. Ma io, ve lo giuro, voleva parlare al singolare.

Scriverò dunque, anche sui muri,

> «l'aforisma novello
> che c'è un disperà solo ed io son quello.»

L'ultimo verso è apocrifo, ma non importa.

Ci fu poi qualche pallone che prese il chiavacuore per una parola lubrica. Ah! fin dove va a ficcarsi la pudicizia! Dio ci guardi se avessero sentito Dante:

> «Ed io sentii chiavar l'uscio di sotto
> All'orribile torre . . . . . !»

Decisamente non si può più parlare italiano con questi... italiani.

E sì che il Fanfani e compagnia bella non erano croati!

Adesso non posso aspettarmi altro che la scomunica dei preti perchè ho adoperato sagramentare per giurare.

Basta! Per chi volesse ragioni del resto, non siamo a Londra.

Il ronfare dietro le spalle o con chi non ha colpa non è certo da eroi.

d. p.

Geniali ritrovi.

Pagnacco, 15 ottobre.

Mentre a Udine si cercano invano tante care conoscenze e tanti gentili visini, s'è popolata la pianura e si sono animati d'insolita vita i ridenti colli che la chiudono al Nord.

Le mute ville si sono ridestate al suono dei cembali e ai canti delle romanze, e quassù, nelle liete libertà della campagna, si dimenticano le noie e gli affari; e ogni divertimento, ogni festa ha un carattere di cordialità così famigliare che riesce davvero assai caro.

Fui appunto a Pagnacco, nel villino dei Signori Billia, per l'invito a un ballo di campagna; e questo riuscì così bene, ch'io vorrei vi assomigliassero tanti balli della città.

V'erano — è inutile dirlo — splendori di dame e damine, che voi conoscete assai bene, ma ch'io non vi nomino per non attirarmi dei bronci. Ma v'assicuro che paragonandole coi fiori che mani gentili ci distribuivano, io pensavo che quelle dame, baciate dallo stesso sole e respirando la stess'aria, avevano a quei fiori rubato il privilegio della bellezza. E buona parte della notte passò rapida in quella festa così allegra così cordiale, di cui ringraziai, ma con parole troppo deboi, la splendida signorina di casa e il buon avvocato Billia, duramente sacrificato ai nostri egoismi. Vi fu chi ci rese più variata la festa con graziosissimi scherzi, e poi vennero le melodie e i canti delle signore... che per paura, taccio.

E quando avvolto nel mantello e rannicchiato nell'angolo della carrozza me n'andai, sorridevo lieto nella calda impronta di quella giocondissima festa, ma in fondo all'anima sentivo una puntura d'amarezza: era il pensiero del tempo troppo veloce. S. M.

—

Domenica scorsa mi trovava in Spilimbergo. — Studiava come passare la serata, quando mi pervenne un gentile invito ad un festino di società —, ed il problema fu sciolto nel miglior modo desiderabile.

Accolto con somma cortesia, passai parecchie ore deliziosissime in mezzo a quella festa organizzata per bene da diversi giovanotti, capitanati dai bravi e simpatici Mongiat e De Rosa.

Senza allungarmi tanto, dirò che la festa era rallegrata dalla presenza di molte e molte signorine spilimberghesi, sfolgoreggianti la loro bellezza in ricche e varie *toilettes*.

Le prime ore del mattino arrivarono con una straordinaria velocità, e accomiatandomi da quella lieta e cara brigata pensava a quando mai potrà rinnovarsi per me una così splendida occasione di divertimento. C.

Note pordenonesi.

Pordenone, 16 ottobre.

Con piacere mi unisco al *Tagliamento* per congratularmi con l'egregio signor Gallo che venne nominato a tenente Colonnello nell'arma Carabinieri Reali.

A proposito di carabinieri, vanno elogiati quelli della nostra stazione che ier l'altro constantarono 3 contravenzioni per abusiva uccellagione ed oggi due contravvenzioni per caccia senza licenza.

Come si vede, il servizio procede regolarmente, e di ciò va data lode all'egregio tenente sig. Rimini. La società cacciatori poi, non v'ha dubbio, che come sempre fece, incorraggierà i benemeriti funzionari.

Sento con dispacere che l'egregio cav. Riccardo Brusoni nostro commissario, ebbe una recrudescenza nella sua malattia. Auguro possa passare presto anche questa crisi. B.

Vita cividalese.

Collegio Convitto. Con telegramma del 6 corr., il cav. dott Giovanni Zanei, preside rettore comandato a reggere l'istituto cividalese, venne mandato nella sua qualità di preside liceale ad Aosta. Il collegio fa una vera perdita. All'egregio uomo si pensa di offrire un banchetto di addio. Il cav Zanei partirà da Cividale verso la fine della settimana.

Il r. Commissario distrettuale dott. d'Aloe ha in questi giorni intrapreso una serie di visite agli Uffici comunali dei due distretti di S Pietro e Cividale allo scopo di appianare e risolvere le questioni che per caso si trovassero pendenti e per verificare l'ordine con cui sono tenuti dai singoli impiegati gli atti ed i documenti giacenti negli uffici medesimi.

Per il nostro Duomo. L'ufficio regionale per la conservazione dei monumenti del veneto, residente a Venezia, sta facendo le pratiche per far eseguire le opere di restauro del duomo cividalese.

Tempietto Longobardo. Ultimati i lavori del nuovo accesso al Tempietto longobardo, verrà in questi giorni murata sulla porta del medesimo la seguente epigrafe che fu dettata dal co. Fabio Beretta:

Per XI secoli
chiuso fra le mura di monastico chiostro
questo insigne sacello
ricordo di tempi romani e longobardi
venne al pubblico riaperto
col nuovo indipendente accesso
nel settembre 1893
regnante Umberto
secondo re d'Italia.

Le gare di Tiro a Segno a S. Daniele.

I premiati.

S. Daniele, 16 ottobre.

Nella *Gara Comunale* — maximum 40 punti — furono premiati:

Zaghis Giulio p. 36, graduatoria 24 (medaglia d'oro).

Pascoli Giuseppe p. 36, graduatoria 25 (medaglia d'argento).

Bianco dott. Edoardo punti 30, graduatoria 22 (id.)

Corradini Emanuele p 27, graduatoria 2. (id.)

Gonano Emilio p. 27, graduatoria 22 (id.)

Fra i due ultimi ci fu disputa.

Nella *Gara XX settembre* a punti fissi furono premiati:

Gonano Emilio, p. 240, grande medaglia d'argento — con 5 serie p. 78, (medaglia d'oro o L. 20).

Pascoli Giuseppe p. 203, grande medaglia d'argento e con 5 serie p. 76 (medaglia d'oro o L. 20).

Bianco dott. Edoardo p. 222, grande medaglia d'argento e con 5 Serie p 71 (medaglia d'argento o L. 10).

Ferimento accidentale.

Ragogna, 15 ottobre.

Mentre certo Mardero Lorenzo d'anni 45 di S. Daniele se ne andava ieri a caccia, ad un certo punto, vedendo dietro un boschetto muoversi qualche cosa, lasciò andare un colpo di fucile che andò a colpire in una gamba un ragazzetto, certo Toniutti, di circa otto anni, il quale pare se ne stesse facendo.. i comodi suoi.

Il ragazzo fu condotto all'ospitale di S. Daniele.

Feste per una centenaria che ha un figlio ottantenne.

A Coltura di Polcenigo domenica, per cura del municipio e di molti cittadini, si diedero grandi feste in onore di certa Pilot de' Riz Adriana che compì il suo centesimo anno. La vecchierella che si trova ancora in buonissimo stato, tantochè va a far legna quasi ogni giorno nel bosco, sedea a banchetto fra alcune sue amiche che sono sulla novantina ed un suo figlio che passa gli ottanta.

Oltre i cittadini di Polcenigo, intervennero alla festa molte persone dei paesi circonvicini cui la commovente solennità lasciò gratissima impressione.

Augurando alla centenaria salute e ancora lunghi anni di vita, troviamo opportuno elogiare i cittadini di Polcenigo che, senza distinzione di casta, entusiastici cooperarono per la solenne riuscita del non comune avvenimento.

Scuola magistrale di S. Pietro

Con recenti disposizioni ministeriali vennero destinate alla Scuola magistrale di S. Pietro al Natisone la signorina Giuseppina Levi per l'insegnamento della lingua e letteratura italiana, la signorina Elisa Baroni per la seconda classe preparatoria, la signorina Matilde Franco per il corso superiore di tirocin o.

Incendio.

Verso le 10 antim. del 13 il fuoco si sviluppava in Santa Maria la Longa nel fienile annesso alla casa di proprietà di Orgnani-Martina Gio. Batt. tenuta in affitto da Giovanni Michelini.

Danno lire 2000 non assicurato al proprietario per guasti al fabbricato; 1000 circa all'affittuale, assicurato, per fieno distrutto. L'incendio si ritiene casuale; e poteva prendere maggiori proporzioni senza il pronto accorrere dei conterranei, con l'intervento anche dei reali carabinieri.

Spicciole di cronaca.

Giuseppe Rinatto di San Giovanni di Manzano feriva con una sassata all'avambraccio un tale Antonio Mattioni cazolaio.

— Leonilda Cristofoli di Casarsa fu denunciata per esercizio abusivo dell'arte sanitaria in persona di Geremia Bertolin.

Il marito, i figli ed il genero, partecipano con l'animo straziato la morte della loro amatissima

Domenica Serafini Termini

avvenuta domenica 15 ottobre alle ore 5 ant.

Morsano del Tagliamento.

Corriere goriziano.

Gorizia, li 16 ottobre.

Il marchese Antonio Obizzi degli Estensi, del quale parla, in un sonetto, il nostro indimenticabile Carlo Favetti, da qualche anno si gettò corpo ed anima nel partito slavo.

Egli ebbe, dagli slavi, tutti gli onori e favori, cariche sopra cariche, ma in oggi anche quelli sono stanchi di lui e gli tolgono man mano e le cariche ed anche quanto poteva sostenerlo materialmente.

Piantarono propria tipografia ed il maggior lavoro — la stampa cioè dei giornali slavi — andò perciò a mancare a quel signor marchese che aveva dimenticato e tradito la sua nazionalità

Oggi lo fanno uscire dalle cariche che copriva nelle società loro. Ed anche all'adunanza della società politica «*Sloga*» egli non venne rieletto.

Decisamente, il tempo è galantuomo!!

Tita.

Cronaca Cittadina.

Bollettino Meteorologico.

Udine-Riva Castello Altezza sul mare m. 30 sul suolo m.20

OTTOBRE 17 Ore 8 ant. Termometro 14.6
Min. Ap. notte 12.6 Barometro 753.
Stato Atmosferico Vario nebbioso
Vento pressione leg. calante
16 OTTOBRE 1893
IERI: Vario coperto
Temperatura: Massima 19.8 Minima 12.6
Media 15.26 Acqua caduta mjm
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico.

17 Ottobre

Sole		Luna	
Leva ore di Roma	6.19	leva ore	1.47 p.
Passa al meridiano	11.42.9	tramonta	9.49 p.
Tramonta » »	5.7	età giorni	7.6
Fenomeni.			

Leggete, leggete, leggete!

Sono avvisati i signori Soci, residenti in capo-luoghi di Mandamento, che l'Amministrazione di questo Giornale farà ad essi presentare il già annunciato **assegno** *a mezzo dei Corrispondenti ed incaricati della rispettabile* **Banca Popolare Friulana.**

Pervenuti all'ultimo trimestre dell'anno, l'Amministrazione abbisogna d'incassare tutti gli importi d'abbonamento.

—

Gli altri Soci provinciali, domiciliati in paeselli, si servono del **vaglia** *o* **cartolina postale.** *Con circolare stampata hanno già ricevuto il conto dei piccoli importi dovuti a tutto dicembre 1893.*

Ulteriore dilazione non è ammissibile, e s'invoca, pel sollecito invio di que' piccoli importi, la loro cortesia.

La partenza del 35 fanteria.

Oggi, alle 4.50 pom., il 35.o fanteria lascia definitivamente Udine, dove si era conquistate tante e così vive simpatie.

Stamane il Generale Mathieu fu in visita di congedo presso l'on. Sindaco cav. uff. Elio Morpurgo; ed in questa occasione si rinnovarono da una parte e dall'altra le espressioni di riconoscenza — del Generale, per aver sempre nella nostra città trovato cortese ospitalità e ricevute molte prove di benevolenza; dell'on. Sindaco per la costante accondiscendenza trovata nel Generale, negli ufficiali tutti a coadiuvare in quanto potevano tutte le iniziative benefiche.

Al Generale, agli Ufficiali egregi, ai soldati tutti, i nostri saluti cordiali e gli auguri più sinceri.

La nuova sede del reggimento è Alessandria.

Morto per emòftisi.

Ieri, verso le cinque pomeridiane, una guardia daziaria a porta Villalta vide un uomo in mutande e giacchetta il quale si teneva per non cadere al muro della Fabbrica di birra dond'era uscito. Dalla sua bocca uscivano fiotti di sangue.

La guardia accorse, chiamando aiuto e giunse in tempo per sostenere l'infelice. Egli era il signor Stanislao Fenzl da Collin (Boemia), d'anni 51, socio del signor Francesco Dormisch per la fabbrica di birra piantata sul Ledra subito fuori di porta Villalta.

Il Fenzl era solo in casa, jeri; e tutto il dì si occupò degli affari. Mandò anzi a vendere, alle Ferriere, circa ottanta chili di roba vecchia e ne incassò l'importo.

Alle grida di aiuto della guardia accorsero parecchi operai: così poterono portare il Fenzl in casa e adagiarlo sul letto — un povero letto con una semplice coperta, senza lenzuola.

Poco dopo il Fenzl era spirato.

Fu jersera sopraluogo la Regia Pretura ed i carabinieri: e tutta la notte il cadavere fu vegliato.

Ci si dice che nella camera furono rinvenute circa mille lire avvolte in un pezzo di tela.

Dal signor Dormisch venne telegrafato il luttuoso caso alla famiglia del Fenzl, in Boemia: finora però non giunse alcuna risposta.

Corso delle monete.

Fiorini 222.50 — Marchi 138.— Napoleoni 22.30 — Sterline 28.05

Bollettino

delle malattie infettive nella Provincia di Udine redatto ed illustrato per cura dell'ufficio sanitario provinciale, (mese di settembre 1893.)

Vaiuolo un caso (in agosto nessuno), che si verificò nel Comune di S. Odorico, in una donna proveniente da Trieste. Essa era già in preda ai primi sintomi del male quando partiva da quella città.

Morbillo casi 274 (in agosto 588). L'epidemia continua nella sua fase decrescente. Il distretto maggiormente colpito fu quello di Udine: si verificarono 100 casi di detta malattia a Pasian Schiavonesco e 73 a Pavia d' Udine, di carattere sempre generalmente benigno.

Scarlattina casi 15 (in agosto 24). Di questi 15 casi, 10 si riferiscono al comune di Tarcetta, dove è stato assunto per la circostanza e in via provvisoria un medico, essendo per lo innanzi quel Comune sprovvisto di sanitario.

Tifo addominale casi 92 (in agosto 55). I Comuni nei quali lo scorso agosto si notò un numero maggiore di colpiti da questa grave affezione furono: Cividale 6 casi, Latisana 10, Bagnaria Arsa 6, Sacile 4, Ovaro 12, Palmanova 30. Ci vuol poco a vedere come i Comuni maggiormente afflitti dal tifo addominale, anche nello scorso agosto, siano stati quelli che lasciano ancora molto da desiderare rispetto alle acque potabili. Si continua per l' opposto ad osservare la mancanza o quasi di tale malattia in quei paesi che (pur essendone in passato largamente colpiti ogni anno) hanno risolto ultimamente il problema delle acque potabili, anche solo in parte, come si è notato nei precedenti bollettini.

Difterite e crup casi 130 (in agosto 89). Questa ostinata e triste infezione non vuol cedere in nessun modo, e mentre in grazia delle più energiche misure nel passato agosto rimasero estinti del tutto o quasi alcuni gravi centri, come ad esempio quello di Zoppola e quello di San Giorgio di Nogaro, vari altri di nuovo sorsero invece e si estesero in breve tempo. Diamo qui l' elenco dei Comuni, nei quali durante il passato Agosto si notarono più di 4 casi di difterite o crup; sarebbero i seguenti: Forni di Sotto 9 casi, Manzano 8, Claut 5, Caneva 13, Forgaria 12, Castelnuovo del Friuli 8, Rigolato 8, Mortegliano 12, Pavia d' Udine 12. Questo ufficio sanitario ebbe ad accorgersi che in certi luoghi l' infezione non si diffuse più tanto, quando gli ufficiali sanitari adottarono la misura raccomandata dal medico prov., di prolungare cioè per 8-10 giorni durante il periodo della convalescenza l' isolamento dei colpiti da tale infezione e tutti gli altri riguardi pei famigliari ancor sani per la ragione che la virulenza della saliva dei colpiti dalla difterite continua tale da vari giorni anche dopo il distacco delle membrane caratteristiche e dopo il sopraggiunto reale miglioramento dei malati.

In questo senso anzi il medico provinciale ha già mandato a tutti gli ufficiali sanitari, ove domina la difterite, un' apposita Circolare. Di altre misure prese dalla Prefettura, in riguardo specialmente alla cura di questa grave affezione, si stanno attendendo le relazioni dei vari medici a ciò incaricati, relazioni che, occorrendo, saranno rese di pubblica ragione.

Febbre puerperale, casi 1 (in agosto 2).

Di cholera, dopo l'ultimo caso a Cussignacco avvenuto il 2 settembre, in questa Provincia non si ebbe più a parlare.

Le malattie infettive quindi che ora ci preoccupano maggiormente sarebbero, per la nostra Provincia l' ileotifo e la difterite. Per il primo c' è speranza di vederlo completamente sparire solo allora che tutti i Comuni della Provincia si saranno provveduti di acque buone e convenientemente riparate dai facili inquinamenti esterni; per la seconda potremo solo aver fiducia di vederla debellata quando all' apparire in un comune dei primi casi non si lesinerà sui mezzi indubbiamenti efficaci che valgono a circoscrivere e a distruggere l' infezione, quali sono gl' isolamenti ben fatti, e prolungati anche nei primi tempi della convalescenza e le disinfezioni eseguite sotto la diretta sorveglianza dei sanitari.

Nel passato mese di settembre il medico prov. per malattie infettive ebbe a fare le seguenti ispezioni: 1) a Pozzuolo del Friuli per alcuni casi di comune gastro enterite, che si sospettava (fortunatamente a torto) per casi di colera tenuti dolosamente nascosti dai famigliari onde evitar noie da parte della autorità sanitaria; 2) a Pavia per istallarvi il medico che tuttora colà si trova, destinato esclusivamente alla cura dei malati di difterite.

Un colpetto fallito.

Jeri sera, circa le ore sette, a Porta Cussignacco, presentavasi una vettura, guidata da uno sconosciuto.

— Avete qualcosa di dazio? — fu la solita domanda.

— Nulla.

Ma le guardie non parevano molto persuase della risposta; e allungarono la mano sullo schienale della vettura per meglio esaminare. Lo sconosciuto senza dire nè tre nè quattro, spiccò un salto, e via per la strada esterna che va a Cussignacco, abbandonando cavallo e vettura.

Impiegati e guardie, sollevato allora lo schienale della vettura trovarono ch'era a doppio fondo e che conteneva un bandone pieno di zucchero: trentaotto chilogrammi.

Naturalmente, zucchero, cavallo e carrozza tutto fu sequestrato.

Teatro nazionale.

La marionettistica Compagnia Reccardini questa sera produrrà: *Arlecchino e Facanapa* di ritorno dagli studi di Padova, con due balli.

Un giudizio di Carducci

sul Numero Unico di Palmanova.

Il Senatore Giosuè Carducci, cui il dott. Bortolotti mandò una copia del fascicolo pubblicato pel terzo centenario di Palma, scriveva allo stesso egregio dottore:

Bologna, 14 ottobre.

Caro Bortolotti,

Grazie. Il vostro non è un numero unico: è una raccolta di notizie e documenti su la Storia italiana e del Risorgimento importante e bene illustrata.

Vogliatemi bene

vostro

G. Carducci.

Collegio - Convitto Paterno

Nell'anno scolastico testè chiuso, su 33 inscritti in questo *Collegio - Convitto Paterno* vennero promossi dalle locali R. R. Scuole Secondarie:

Nelle Scuole Classiche: Ballico, Bellis, Castellani, Della Chiave, Giavedoni, Girolami, Trenca (Fratelli), Vighetto e Zanini.

Nelle Scuole Tecniche: Dasnan, Foraboschi, Fuso, Gasparini e Vitale.

Ammissione alle R. R. Scuole: Crovato, Facini, Fenili e Perrotti.

Vennero promossi nella Scuola Elementare: Calligaro (Fratelli) Lesine e Micossi.

I nuovi inscritti nella sessione autunnale per la riparazione in qualche materia vennero tutti promossi.

Società Veterani e Reduci.

Ieri alla inaugurazione del monumento a Garibaldi a Genova, la Società friulana dei Veterani e Reduci venne rappresentata dal cav. Pietro Cristofoli, friulano, dei Mille, medico a Genova.

Alla inaugurazione pur ieri seguita del monumento a Vittorio Emanuele in San Martino della Battaglia, la Società Veterani e Reduci suddetta venne rappresentata dal com. V. S. Breda presidente del comitato per l' erezione di quel monumento.

Società di tiro a segno di Udine.

Dovendosi compilare l' annuale elenco dei Soci, si invitano tutti coloro che intendessero di cessare dal formar parte della Società a farne dichiarazione scritta entro il corr. mese, producendola alla Segreteria (ufficio Municipale sezione d' anagrafe).

In attitudine sospetta

Questa notte fu accompagnato in questura — dalla guardia campestre Antonio Degano di Pasian di Prato — certo Valentino Comun di anni 47 muratore da Zovello (comune di Ravascletto), perchè venne trovato sulla strada provinciale in luogo ed attitudine sospetta.

In Tribunale.

Mardera Dumstano da Cividale imputato di oltraggio ad una maestra comunale: condannato a L. 250 di multa.

Zilio Massimo di Cividale, appellò da Sentenza del Pretore di Cividale: confermata la detta sentenza e condannato l' appellante anche nelle spese del II giudizio.

Ferrazzi Gio. Batta, imputato di contravvenzione alla vigilanza: condannato a mesi due e giorni 10 di reclusione.

Arresto.

Galeucig Giovanni di anni 32, da Gorizia, fu arrestato per mancanza di mezzi e perchè ozioso e vagabondo. Egli era lavorante in stufe, ma ora disoccupato.

Un piccolo salto

fu commesso ieri dal compositore nel comporre la risposta data dall' ingegner Leonelli ad una corrispondenza da San Daniele che pubblicammo sabato; e siccome il salto era stato eseguito... senza che il compositore stesso ne risentisse conseguenze, il correttore non se n' accorse. Ripariamo oggi, ristampando per intero il periodo storpiato:

La verità invece è questa: che la Società fra Commercianti ed esercenti di San Daniele, dopo d' essersi proclamata sui manifesti al pubblico quale iniziatrice della festa, pretenderebbe ora che noi, dopo d' aver sopportato in tale circostanza una perdita superiore alle 400 lire, ci assumessimo anche il pagamento di spese e lavori, in parte arbitrariamente da essa ordinati, oppure pei quali s' era esplicitamente convenuto *che dovrebbero ricadere a suo carico e ciò con la speciosa motivazione* che il dover pagare dette spese potrebbe essere causa dello scioglimento di quell' associazione.

Le parole in *corsivo* sono quelle ieri *saltate*.

Onoranze funebri.

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di

Disnan Bernardino

Sandri Luigi di Fagagna L. 1.

di *Bertuzzi Luigia Manzoni*

Della Mora Giuseppe L. 1.

di *Deganutti Don Michiele*

Bertuzzi D.r Giuseppe L. 2.

Le offerte si ricevono presso l' Ufficio della Congregazione di Carità e presso le librerie fratelli Tosolini P. V. Emanuele e Marco Bardusco via Mercatovecchio.

Nel trigesimo della morte di quella santa donna che fu la Sig. **Camilla Fracassi** nata **Ferrari**.

Era modesta, colta, intelligente e pia; era l' angelo santo della famiglia, consolatore del marito, tutelare dell' unico figlio: era quale deve essere la donna, figlia, sposa, madre, che compiè sulla terra la sua missione soave di pace e d' amore — ed è morta improvvisamente, in ancor fresca età, nel pomeriggio del 17 Settembre 1893 collo sguardo fisso in quello del marito che adorava.

Chi l' ha conosciuta, comprenderà il dolore di chi l' ha amata come sposa, di chi non potrà più chiamarla col dolce nome di madre.

Udine, 17 ottobre 1893.

Augusto Fracassi
Vice Direttore Prov. delle Poste

Dottor Ermete Fracassi
Uditore Giudiziario.

I socialisti contro Barzilai.

Roma, 16. Questa sera al politeama Reale ebbe luogo l' annunciato discorso di Barzilai. Il teatro era affollatissimo, con prevalenza dell' elemento democratico.

V' era un forte gruppo socialista.

Nel suo discorso, combattendo il progetto sulla imposta progressiva, disse che non recherà alcun sollievo alle classi nullatenenti, mentre queste pagano una metà delle rendite dello Stato.

Questa frase provoca le proteste e gli urli del gruppo socialista. Si grida da parecchie parti:

— Le classi non abbienti pagano tutto, non la metà. Finitela, siete un mistificatore!

Alcuni domandano la parola. Ne segue un baccano indescrivibile, che viene sedato a stento.

Avuta un po' di calma Barzilai continua; ma avendo accennato al partito collettivista il tumulto risorge più violento.

Il teatro risuona di urli, grida, proteste e imprecazioni. Il pubblico si divide in due parti: i socialisti ed i fautori di Barzilai. Da una parte e dall'altra vengono lanciate sedie e panche. Avvengono colluttazioni tra i diversi gruppi. S' alzano i bastoni; fioccano le legnate; parte un colpo di revolver, che aumenta la confusione; il tumulto si fa veramente serio.

Intervengono gli ispettori ed i delegati con molte guardie e carabinieri che cercano di cacciar fuori i tumultuanti. La folla fa ressa alle porte di uscita. Nella ressa si ebbero parecchi feriti e contusi.

Ristabilito un po' l' ordine, Barzilai proseguì a stento, cercando di suscitare l'entusiasmo con lo scagliarsi con molta retorica contro il Senato, il Vaticano ed il parlamentarismo. Il discorso, improntato alle solite frasi, fu giudicato assai debole.

Notizie telegrafiche.

La squadra inglese.

Taranto, 16. Alle 11 ant. è giunta la squadra inglese, comandata dal vice ammiraglio Seymour. La nave ammiraglia inglese fece la salva di saluto alla piazza, che rispose; indi seguì la salva del contr' ammiraglio Turri.

Fu stupendo il passaggio della squadra dal canale navigabile per andarsi ad ancorare nel Mar Piccolo. La precedeva l' *Italia*, comandata dal contr' ammiraglio Corsi, seguiva il legno ammiraglio *Sans Pareil* e veniva quindi *Nile, Hawke, Inflexible, Dreadnought* ed *Edgar*. Sulla banchina del canale navigabile erano schierati i marinai dei reali equipaggi, un battaglione del 43.o fanteria, tutte le Società operaie acclamanti vivamente. Al passaggio dell' *Italia* diverse bande suonarono l' inno italiano. Ad ogni passaggio di legno inglese si suonava prima l' inno britannico e subito dopo quello italiano. Una immensa quantità di forestieri, giunta per l' occasione e la popolazione tarantina accalcata sul luogo, applaudivano freneticamente. L' accoglienza fu eminentemente calorosa, cordiale e seria. La città è imbandierata.

Taranto, 16. Ecco il programma delle feste: Martedì pranzo ufficiale a bordo dell' *Italia* con *après diner*, serenata e fiaccolata nel Mar Piccolo. Mercoledì caccia ai cinghiali, alle lepri ed alle volpi, nelle tenute del barone Berlingeri a Policoro. Giovedì *Five o clock thea* offerto dal Municipio a Seymour e agli ufficiali inglesi; serenata. Tutte le sere illuminazione elettrica sul canale navigabile; le bande musicali suoneranno in diversi punti del canale e della città.

Questa sera l' ammiraglio Seymour e diversi ufficiali scesero a terra e si recarono al ritrovo *principessa Isabella*. La circolazione sul canale navigabile è difficile per la immensa popolazione festante. La squadra inglese partirà per la Spezia il giorno 20 corrente.

I russi in Francia.

Tolone, 16. Ieri sera alla prefettura marittima ebbe luogo un altro pranzo di onore agli ufficiali russi.

Vi fu scambio di brindisi pacifici.

Nel pomeriggio di ieri si era data una brillante battaglia di fiori, cui parteciparono attivamente Avellan e gli ufficiali russi della squadra. I marinai russi scesi a terra per la prima volta fraternizzarono calorosamente colla popolazione. I marinai francesi scambiarono i loro berretti con quelli dei marinai russi!... Questi ricevettero doni di ogni specie.

La serata di gala al teatro riuscì pure brillantissima; l' entrata di Avellan fu salutata da interminabili applausi ed ovazioni.

Nella colazione data oggi in onore degli ufficiali russi a bordo del *Richelieu*, vi fu pure scambio di brindisi fra gli ufficiali superiori: allo czar, alla czarina, a Carnot ecc.

Avellan e De Gers con cinquanta ufficiali russi sono partiti alle 6 pom. in due treni, con l' intervallo di venti minuti l' un dall' altro. Arriveranno a Parigi domattina alle ore nove e 20. In questa città si fanno grandi preparativi per riceverli.

La celebrazione delle feste franco russe continuò in numerose città della provincia. L' entusiasmo è crescente.

Saint Mandé, 16. Iersera nel banchetto offerto a Goblet, questi — parlando della visita della squadra russa — rese omaggio ai marinai russi, ma manifestò il rincrescimento di non sapere se vengono come alleati ovvero semplicemente come amici.

Parigi, 16. Carnot arriverà a Tolone il 26 corrente per restituire la visita che Avellan gli farà a Parigi, ed assisterà il 27 al varo del *Jaureguiberry*, ripartendo subito dopo per Parigi.

BOLLETTINO DI BORSA.

Udine, 17 Ottobre 1893.

Rendita		
Italiana 5 0/0 contanti	93.75	
» » fine mese	93.80	
Obblig. Asse Ecclesiastico 5 0/0	97.—	
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali	298	
» 3 0/0 Italiane	291	
Fondiaria Banca Nazionale 4 0/0	491	
» » » 4 0/0	491	
» 5 0/0 Banco Napoli	460	
Ferrovia Udine - Pontebba	470	
Fondiaria Cassa Risp. Milano 5 0/0	508	
Prestito Provincia di Udine	102	
Azioni		
Banca Nazionale	1230	
Banca di Udine	112	
» Popolare Friulana	115	
» Cooperativa Udinese	33	
Cotonificio Udinese	1100	
» Veneto	258	
Società Tranvia di Udine	80 —	
» Ferrovie Meridionali	636	
» » Mediterranee	506	
Corone		
Cambio Valute		
Francia chèque	112.	10
Germania	139.	—
Londra	28.28	
Austria e Banconote	2.23	
Napoleoni	22.30	
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	83.75	
» Boulevards ore 11 1/2 pom.		
Tendenza debole		

Luigi Monticco *gerente responsabile.*

Vedi avviso in quarta pagina.

LE INSERZIONI dall'estero si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via San Paolo 11 — ROMA, Via di Pietra 91 — GENOVA, Piazza Fontane Marose — PARIGI, Rue de Maubeuge 4 — LONDRA, E. C. Edmund Prine 19 Aldersoate Street.

PIETRO MARCHESI SUCCESSORE BARBARO

Udine -- Mercatovecchio 2 -- Udine

Per sempre più migliorare l'andamento della mia Azienda, pregiomi avvisare la mia Spettabile Clientela che assunsi quale NUOVO TAGLIATORE il signor SALVATORE MANGIONI. Sono sicuro che con ciò renderò maggiormente soddisfatta qualsiasi esigenza da parte dei signori Clienti.

PIETRO MARCHESI.

BORNANCIN GIUSEPPE

UDINE — Via Rialto — UDINE

Deposito Bottiglie

Bottiglie Champagne	da centilitri	85	a L. 26.—
» Champagnotte	»	85	» » 24.—
» Litri chiari	»	97	» » 22.—
» Bordolesi	»	75	» » 20.—
» Gazoze	»	70	» » 20.—
» Mezzi litri	»	48	» » 18.—
» Mezze Champagne	»	88	» » 18.—

per ogni 100, imballaggio gratis.

Per oltre 1000 bottiglie viene accordato un abbuono di L. 1 al cento e per un vagone completo, di almeno 60 ceste, ovvero 6000 bottiglie, L. 2 al cento in meno.

Caretelli di vetro

da litri 50	L. 12.—	l'una
» » 25	» 7.—	»
» » 12	» 5.—	»
» » 5	» 3.—	»

Damigiane di Vetro con rubinetto sistema Beccaro

da litri 10	L. 6.80	l'una
» » 15	» 7.50	»
» » 25	» 8.90	»

Damigiane di vetro senza rubinetto, sistema Beccaro.

da litri 10	L. 3.30	l'una
» » 15	» 3.80	»
» » 25	» 4.40	»

Damigiane comuni

da litri 3	L. 1.25
» » 5	» 1.70
» » 10	» 2.25
» » 15	» 2.70
» » 20	» 3.25
» » 25	» 3.70
» » 30	» 4.25

Presso il suddetto trovasi pure un forte deposito di fiaschi vuoti da Chianti da 2 litri, da un litro, da 1|2 litro, da 1|4 di litro, a prezzi limitatissimi.

Tiene pure un assortimento di turaccioli delle migliori fabbriche nazionali ed estere.

DENTI BIANCHI

esani coll' uso della rinomatissima **Polvere Dentifricia** dell' illustre comm prof. VANZETTI specialità esclusiva del chimico - farmacista CARLO TANTINI di Verona.

Rende ai **denti** la bellezza dell' avorio, ne perviene e guarisce la carie, rinforza le gengive fungose, smorte e rilassate, purifica l' alito, lasciando alla bocca una deliziosa e lunga freschezza.

Essa è composta di sostanze che non possono arrecare il benchè minimo danno allo smalto dei denti essendo la sua base il magistero di calcio purissimo espressamente preparato coll' aggiunta di scelti Olii essenziali eminentemente antisettici. Lire **UNA** la scatola con istruzione

Esigere la vera **Vanzetti Tantini** — Guardarsi dalle falsificazioni, imitazioni sostituzioni.

NB. Si spedise franca in tutto il regno inviando l' importo a **C. Tantini Verona** col solo aumento di 60 centesimi per qualunque numero di scatola.

Deposito generale in VERONA nella **Farmacia Tantini** alla *Gabbia d' Oro* piazza Erbe N. 2.

In **Udine** *farmacie* **Girolami, Bosero, Minisini** *e profumeria* **Petrozzi** *e in tutte le principali farmacie e profumerie del Regno.*

AVVISO

Presso la Cartoleria e libreria di Angelo Pischiutta di Pordenone — trovasi un estesissimo assortimento di corone mortuarie per i nostri cari estinti.

FOTOGRAFI

Alla Farmacia G. MANTOVANI

Calle Larga S. Marco - Venezia

Trovasi un grande deposito delle migliori lastre fotografiche alla gelatina bromuro d'argento. Carta Esstman alla gelatina bromuro per ingrandimenti, Carta aristotipica, albuminata, sensibilizzata e semplice Cloruro d'oro, nitrato d'argento. Bagni preparati per sviluppo all' Idrochinone ed all' Iconogeno. Bagno unico per virare e fissare le positive. Nonchè tutti gli altri preparati per uso fotografico.

A richiesta si spedisce gratis il listino.

EXCELSIOR

CANDELE da TAVOLA

in CERA di MASSAUA

Un centesimo e 1/2 di consumo all'ora.

Luce tranquilla e brillante

270 ore di luce corrispondono a 30 candele in elegante cassetta da L. 5

500 ore di luce corrispondono a 49 candele in elegante cassa da L. 8.50

DURATA GARANTITA

Spedizioni franche a domicilio in tutto il Regno previo invio di cartolina vaglia al Privilegiato Stabilimento

Todeschini & Boschetti

di VERONA.

La vera cura

del Prof. Brown-Séquard contro la bronchite, anemia, tisi, malattie di cuore, malattie nervose, impotenza ecc. si fa presso il D.r Moretti colla linfa che egli stesso prepara *tutti i giorni* per averla sempre fresca ed evitare così i gravi accidenti della linfa *non recente.*

Chi deve acquistarla può presenziarne la fabbricazione. Visite dalle 3 alle 6 in Via Torino 21 - Milano - Consulti per lettere.

Dopo a-pei lo il flacone, potendosi alterare il contenuto, per comodo dei malati il Dott. Moretti lo ha sostituito con tubetti saldati alla lampada.

Dodici tubetti L. 8 — Flacone di Grammi 120 preparazione speciale da prendere per bocca, gradevolissima al palato L. 10

Guardarsi dalla linfa non recente perchè pericolosa.

I flaconi e le scatole portano la firma a mano del D.r Moretti.

Ricompenso: **Cento mila franchi.** *Medaglia d' argento, d' oro e fuori concorso.* **Indicazione** *gratis e franca. — Scrivere al* **dott. CLERY** a Marsiglia (Francia).

EUGENIO TORRE

VENEZIA

Merceria del Capitello 491 - 798

VOLETE LA SALUTE??

Liquore Stomatico Ricostituente

DI

MILANO

Filiali: **MESSINA, BELLINZONA**

La spossatezza, l' apatia, i molti disturbi originati dai calori estivi, vengono efficacemente combattuti col

FERRO CHINA BISLERI

bibita gradevolissima e dissetante all' acqua di **Nocera Umbra**. Seltz e Soda — Indispensabile appena usciti dal bagno e prima delle reazione.

Eccita l' appetito se preso prima dei pasti all' ora del Vermout.

MILANO

Vendesi presso tutti i buoni liquoristi, droghieri, farmacie e bottiglierie.

Udine, 1893. — Tip. Domenico Del Bianco.